MARCO BALIANI

TRINCEA

Di e con Marco Baliani
Produzione Marche Teatro
(2015)

RASSEGNA STAMPA



IL LIBRO/2

Gobetti, Bobbio e gli altri liberali di sinistra in Italia

MASSIMO NOVELLI

LE VICENDE del pensiero liberale italiano di sinistra del '900 sono ripercorse da Paolo Bonetti, docente universitario e studioso di filosofia politica e morale, nel libro "Breve storia del liberalismo di sinistra. Da Gobetti a Bobbio", pubblicato da Liberlibri, con una postfazione critica di Dino Cofrancesco. Il volume viene presentato oggi al Centro studi Piero Gobetti di Torino, alle 17 in via Fabro 6. Introdotti da Pietro Polito, direttore del "Gobetti", intervengono l'autore del volume, Massimo L. Salvadori, e Franco Sbarberi. Il lavoro di Bonetti, autore di saggi dedicati a Croce, Grmasci, Pareto e al "Mondo", parte dal presupposto che quando si «parla di sinistra liberale, le idee rischiano di farsi confuse, se per una simile sinistra si intende proporre un modello ideale sul quale misurare le differenti concezioni del liberalismo».



Centro studi Gobetti Alle 17 in via Fabro 6 la presentazione di "Breve storia del liberalismo di sinistra"

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Festival delle colline Marco Baliani stasera e domani all'Astra con "Trincea", storia di un conflitto che ha trasformato gli uomini in numeri "Il nostro senso della civiltà è la capacità di dimenticare il passato"



La prima guerra



ATTORE E REGISTA
Nato a Verbania nel 1950, Marco Baliani è un po' il padre, con Paolini, di quello che chiamiamo teatro di narrazione

ALESSANDRA VINDROLA

UNA FABBRICA di morte. Sarebbe bene, nel centenario della Prima Guerra mondiale, guardarla con altri occhi, con spirito critico. Ci prova Marco Baliani, che è un po' il padre, con Marco Paolini, di quello che oggi chiamiamo teatro di narrazione, e che nella sua forma primigenia è tutt'uno con il teatro civile: un teatro che racconta la Storia ma partendo dalle piccole storie degli uomini qualunque. È così anche per "Trincea", lo spettacolo prodotto da Marche Teatro e Festival delle Colline che lo presenta, questa sera alle 19.30 e domani alle 21.30, al Teatro Astra: la regia è di Maria Maglietta, le musiche di Mirto Baliani, scene e luci di Lucio Diana.

Baliani, cosa rappresenta per lei la Prima guerra mondiale?

«Il nostro senso della civiltà sembra essere la capacità di dimenticare il passato. A me della Prima guerra mondiale resta mio nonno, che fu ferito da un proiettile alla mandibola e tornò a casa vivo: senza quel proiettile salvifico, io non sarei nato».

"A pensarci bene, da allora agli sgozzamenti dell'Isis cui assistiamo oggi è tutta una progressione, siamo ridotti a fantocci"

È di questo che racconta lo spettacolo?

«No. Mi ha colpito pensare a tutte le persone che in quella guerra, per la prima volta, hanno perso la loro identità. Erano contadini, gente da poco alle prese con i lavori dell'industria, e da un giorno all'altro si sono ritrovati in un mondo tecnologico di bombe, aerei, mitraglie... con l'industria di guerra sono diventati numeri, sacrificabili».

E quindi lei ha cercato di dare voce a un soldato in trincea....

«Ho voluto andare ancora più in là, chiedendomi cosa succede al corpo del soldato più che alla sua mente. In trincea, anche i pensieri si riducono ai fabbisogni elementari. È una dimensione non molto diversa da quella raccontata da Kafka nel Processo: c'è un'entità superiore, invisibile, che ti dà un'ordine e quell'ordine ti porta alla morte. A pensarci bene da quella guerra agli sgozzamenti dell'Isis a cui assistiamo oggi è tutta una progressione: l'uomo è ridotto a fantoccio».

Chi è il soldato? Da che parte sta?

«Non è uno, non è definibile. Sono i pensieri di molti, frammenti di esistenze, microracconti. È un lavoro abbastanza distante da ciò che faccio di solito: ma la Prima guerra mondiale interrompe il flusso narrativo, non è stata una guerra ricca di epica, come è poi accaduto nella Seconda con la Resistenza, anzi non c'era neppure il senso della comunità, i soldati parlavano tutti i dialetti, facevano fatica a capirsi».

La trincea, sulla scena, com'è rappresentata?

«Lucio Diana ha immaginato una gabbia di immagini e suoni, con cui devo interagire. È un lavoro di mapping e lo vivo come un'esperimento, voglio capire se la tecnologia schiaccia l'attore o lo valorizza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBRI

MANDO UN BACIO
Alle 18 alla Feltrinelli in piazza Cln 251 il romanzo "Ti mando un bacio" (Sperling & Kupfer): con l'autore Niccolò Zancan, intervengono Vera Schiavazzi e Alessandro Perissinotto.

TORINO È CASA
Alle 21 nella Chiesa di San Giuseppe in via Santa Teresa 22, Giuseppe Culicchia presenta il suo "Torino è casa nostra".

ARTE DA BORSA
Al Circolo dei lettori in via Bogino 9, si presenta "Investire in opere d'arte" (Alemandi) di e con Luca Giacopuzzi, con Giulio Biino, notaio collezionista in erba.

SOTTO LA LEGGE
Alle 21 alle Officine Corsare in via Pallavicino 35 il libro "Al di sotto della legge" con gli autori Mauro Ravarino e Luigi Notari.

IMPREVEDIBILE
Alle 18.30 alla Libreria Golem in via santa Giulia 16/a, Alice Basso presenta il suo romanzo d'esordio "L'imprevedibile piano della scrittrice senza nome" (Garzanti).

CUORI DI PANNA
Alle 18.30 al Circolo della Stampa in corso Agnelli 45 Marco Braico presenta il suo ultimo romanzo "Cuori di panna" (Effatà). Il ricavato servirà ad acquistare una strumentazione medica per il reparto trapianto di midollo osseo della Città della Salute. Info www.sporting.to.it

ANIMALI

S.O.S. ANIMALISTA
Vuoi trovare casa a un animale abbandonato? Sapere dove prestare servizio di volontariato? Adottare un cucciolo? Come ogni mercoledì, dalle 14 alle 16 un volontario animalista ospite della redazione torinese di "Repubblica" risponde ai quesiti dei lettori allo 011/5169641.

TREKKING DEL LUPO
Alle 18.30 alla Libreria la Montagna in via Sacchi 28/bis si presenta il volume "Il Trekking del Lupo per grandi e piccini" (Terre di mezzo Editore) di Annalisa Porporato e Franco Voglino, dieci giorni fra i parchi delle Marittime e del Mercantour. Info 011/5620024

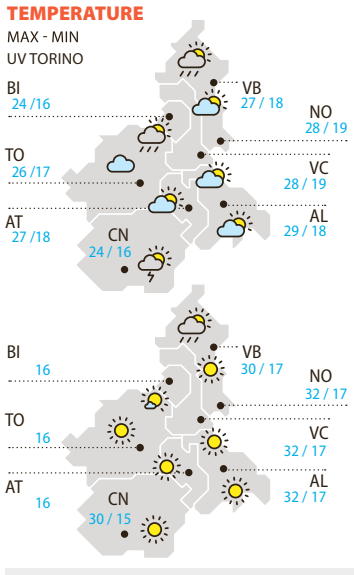
TOUR DEI RIFUGI
Prosegue il "Tour dei Rifugi" della Piola Vegana: sabato alle 20.30 al Circolo Istriano di via Parenzo 95/96 cena benefit per il Parco Faunistico Piano dell'Abatino di Poggio San Lorenzo (Rieti) che accoglie oltre 450 individui tra cui selvatici feriti dai cacciatori. Prenotare entro domani a piolavegana@gmail.com o 346/4955863.

APERICENA VEGAN
Apericena benefit con AgireOra domani dalle 19 alle 22 nel locale vegan Ratatouille in corso Tortona 2/g, a 15 euro. Prenotazione obbligatoria scrivendo a piemonte@agireora.org entro oggi.
(a cura di g.cr.)

3Bmeteo

Il tempo in Piemonte

TEMPERATURE
MAX - MIN
UV TORINO



OGGI UV 3
Mattinata con molte nubi ovunque e rovesci anche temporaleschi sulle zone alpine e pedemontane dal torinese all'Ossola. Miglioramento nel pomeriggio con schiarite anche ampie specie in pianura, mentre sui rilievi insisterà una certa instabilità legata allo sviluppo di rovesci e temporali sparsi, in esaurimento serale. Temperature senza grandi variazioni, massime sui 25-28°C.

DOMANI UV 8
Temporaneo aumento della pressione grazie al rinforzo dell'anticiclone sull'Italia, ciò favorirà una bella giornata di sole su tutta la regione, grazie a cieli in prevalenza poco nuvolosi. Da segnalare una blanda instabilità pomeridiana sulle Alpi, con formazione di isolati temporali in esaurimento serale. Clima caldo e afoso con temperature in aumento e prossime a 30-31°C.

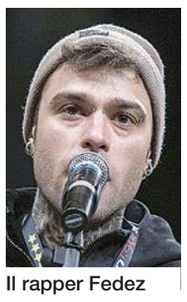
QUALITÀ DELL'ARIA
Ottima
Buona
Tollerabile
Cattiva
Pessima

IL SOLE
SORGE 05:42
TRAMONTA 21:14

INDICE UV 0 - 2 Basso | 3 - 5 Moderato | 6 - 7 Alto | 8 - 10 Molto alto | >11 Estremo

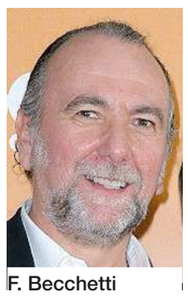


Milano. Lite in disco per il rapper Fedez


Il rapper Fedez

Un "rap" da dimenticare quello intonato l'altra notte dal cantante Fedez, protagonista al Just Cavalli di Milano di una lite chiusa con un lieve ferimento di una cliente della discoteca. Il tutto – secondo la ricostruzione diffusa dalla polizia – sarebbe nato dal tentativo di alcuni ragazzi, intorno alle 5.30 di ieri, di chiedergli un selfie ricordo. Lui si sarebbe rifiutato. Ne sarebbe nata una accesa discussione, degenerata quando una scheggia di vetro di una bottiglia lanciata su una lastra avrebbe ferito una ragazza, accompagnata poi in condizioni lievi al Fatebenefratelli. Fedez, a questo punto, avrebbe voluto lasciare il locale ma i buttafuori lo avrebbero trattenuto. Per questo ha chiamato la polizia. Non riuscendo a lasciare la discoteca neppure con l'arrivo degli agenti, Fedez avrebbe accusato i poliziotti di non tutelarlo. In mattinata Fedez ha sporto denuncia ritenendo di essere stato offeso gratuitamente e tramite i suoi avvocati ha escluso ogni responsabilità. Ma la polizia ha comunicato che il rapper sarà denunciato per oltraggio a pubblico ufficiale.

Tirana. "Congelate" le azioni di Agon


F. Becchetti

La magistratura albanese ha congelato i beni dell'imprenditore Francesco Becchetti, editore di Agon Channel, per cui è stato spiccato un mandato di arresto con l'accusa di riciclaggio di denaro. Le autorità di Tirana hanno bloccato i suoi beni negli ambiti dell'energia e della tv sostenendo che Becchetti e i suoi soci «sono coinvolti in un giro di riciclaggio di diversi milioni di euro». Becchetti, oltre ad aver lanciato l'anno scorso il canale televisivo albanese che trasmette anche nel digitale terrestre ialiano, è il proprietario del team inglese di quarta divisione inglese Leyton Orient. Le indagini ruotano attorno alla costruzione di uno stabilimento idroelettrico mai realizzato per il quale una società di Becchetti, la Kge, appaltò i lavori alla società Emerij, controllata da Liliana Condomitti, la madre dell'imprenditore. Becchetti ha negato tutto e secondo il suo avvocato Theodori Sollaku la posizione degli inquirenti è «confusa». Mentre il sogno televisivo "milionario" di Agon rischia proprio di svanire.

Teatro

Debutta oggi a Torino lo spettacolo di Marco Baliani sull'orrore del primo conflitto globale e le colpe della modernità

In TRINCEA contro le guerre

Fulvio Fulvi
Torino

Una gabbia come metafora della trincea. E dentro questo spazio chiuso, astratto, dal quale si può uscire soltanto per andare a morire, si trovano due corpi, quello inerme di un soldato finito sotto i colpi della mitraglia nemica e quello di un uomo atterrito e solo che perde la coscienza di sè, disintegrato dalla paura. È un frammento di storia reso paradossalmente vivo sul palcoscenico, cento anni dopo, da un attore e da un fantoccio che rappresenta il suo doppio. *Tregua*, scritto e interpretato da Marco Baliani per la regia di Maria Maglietta (in scena in anteprima assoluta oggi e domani al Teatro Astra di Torino nell'ambito del Festival delle Colline Torinesi) è uno spettacolo sulla tragedia della Prima Guerra Mondiale. Non spiega cosa è accaduto, non racconta una vicenda particolare ma inchioda lo spettatore davanti al grido di un essere umano di fronte alla morte.

«Tentiamo di mostrare al pubblico – commenta l'autore e protagonista della piéce – cosa succede alla carne umana, che è l'espressione dello spirito, quando diventa un pezzo di artiglieria». L'assurdità della guerra concentrata in una gabbia claustrofobica nella quale l'uomo, un anonimo ed emblematico soldato, urla tutto il suo dolore e si dissolve piano piano, come nei quadri dell'irlandese Francis Bacon. Una scommessa severa e tagliente portare in teatro la ferita più profonda che ha lasciato il primo conflitto "globale" del XX secolo, quella inferta al cuore dell'uomo squarciato dalla barbarie, senza soffermarsi sulla narrazione di un fatto. «Ma *Tregua* vuole essere soprattutto un atto d'accusa nei confronti della modernità», dice Baliani, che è anche uno scrittore di successo (suo il romanzo *L'occasione*, uscito per Rizzoli nel 2013, sul rapporto tra una madre e il figlio) e vincitore nel 2005 del premio Ubu con *Pinocchio nero*, diario dell'esperienza teatrale con i ragazzi di strada di Nairobi. E perché prendersela con il progresso? «L'immensa catastrofe provocata dalla prima guerra mondiale è stata l'origine di un male profondo che ha fatto leva sulle scoperte tecnologiche: è stata una gigantesca macchina industriale bellica, per la prima volta sono scesi in campo i carri armati e hanno preso il volo i micidiali bombardieri mentre adesso ci sono i droni... La guerra, oggi come allora, non percepisce più le persone come esseri umani ma solo come obiettivi da colpire, nulla ha più valore, i soldati nel '15-18 erano ridotti a fantocci, solo a numeri sulla piastrina... Facilmente si pensa ai numeri stampati sulle braccia dei deportati nei lager, alle vittime dell'Olocausto e agli sgozzamenti dell'Isis, altri orrori del nostro tempo». Morti in nome di niente, se non dell'insulso potere e della follia dell'uomo. «Bisogna tenere presente – riafferma Baliani – che da qui, da quel momento storico, si inaugura in occidente la possibilità di un controllo biopolitico del corpo umano, in forma industriale, di massa. Aprendo la strada ai tanti totalitarismi del terrore del nostro Novecento».

Ma come rendere sulla scena questa «notte del mondo»? Gesti, movimenti del corpo, espressioni del viso avviluppati insieme possono non essere sufficienti, però, a trasmettere stati d'animo, il senso di solitudine, la disperazione, la fame di cibo e di relazioni. E allora è stato necessario ricorrere alle immagini di ambiente del visual design, ai suoni, ai rumori registrati dal vivo e alla musica elettronica di Mirto Baliani con sorpresa verdiana finale... Spiega Baliani: «La struttura narrativa dello spettacolo, che dura un'ora e dieci minuti, è fatta di brevi monologhi in cui affiorano frammenti di pensieri, angosce, situazioni a volte grottesche: è una provocazione forte di fronte alla quale, credo, difficilmente il pubblico reagirà subito con un applauso». Lo scrittore, attore e regista sta lavorando a un progetto intitolato *Fratelli di storia* per rileggere i principali avvenimenti accaduti nel nostro Paese a 150 anni dall'Unità d'Italia e riflettere sulla nostra identità.

Dopo il debutto di Torino, *Tregua*, prodotto da Marche Teatro, approderà a Bologna (8 luglio) all'interno del programma dei Teatri della Memoria/Parco della Zucca, poi lo spettacolo sarà in tournée al Teatro delle Briciole di Parma (24-29 novembre), al Teatro India di Roma e allo Sperimentale di Ancona (il 10 dicembre).

© RIPRODUZIONE RISERVATA


IN GABBIA. Marco Baliani al centro della scena nello spettacolo "Tregua" al Teatro Astra di Torino

L'autore e attore sul palco dell'Astra: «Tentiamo di mostrare al pubblico cosa succede all'uomo quando diventa un pezzo di artiglieria» In scena una gabbia, con due corpi: il fantoccio di un soldato ucciso e uno scampato atterrito dalla paura La regia è di Maria Maglietta

La rassegna

Il mistero aleggia fra i Teatri del Sacro

Michele Sciancalepore
Lucca

Un alone di mistero ha caratterizzato l'apertura del festival "I Teatri del Sacro" a Lucca. I due debutti proposti nella prima giornata della rassegna dedicata ai temi dello spirito hanno entrambi, sia pur in una diversità di tecniche e campi di indagine, colto l'aspetto profondo della parola "mistero" che etimologicamente deriva dal verbo greco "*myein*", "tacere", e che per essere pronunciato costringe a chiudere le labbra. Un silenzio che provoca interrogativi ed è l'unica attitudine con cui porsi di fronte all'ineffabile. Ma nessuna monotonia né torpore hanno causato *Chi sei tu?* del Teatro Fondamenta Nuove e *Sante di Scena* del Teatro delle Moire. Tutt'altro. Un flusso inarrestabile, a volte dilatato, altre guizzante o denso e intenso, di visioni, evocazioni e sonorità musicali o ambientali mai semplice sfondo ma sempre contrappunto o protagoniste della partitura drammaturgica. Antonio Panzuto, autore insieme ad Alessandro Tognon del primo spettacolo, sceglie la strada terribilmente semplice (battuta per un anno e mezzo attraverso ricerche, raccolta di materiali audio e costruzione di incantevoli marionette e figure artigianali) di raccontare il Nuovo Testamento attraverso un punto di vista tanto originale quanto emblematico, quello del quadrupede che silenziosamente ha accompagnato e sostenuto il peso corporeo di Gesù nel suo peregrinare su questa terra. *Vangelo dell'Asino paziente*, infatti, è il sottotitolo di questa messinscena "micro-itinerante" perché tutto è piccolo, ma immaginifico, povero nei materiali (stoffe, legni, ferraccio e fili di lana) ma ricco di evocazioni; tutto è a vista, senza quinte, per poter godere di queste figure che salgono e scendono creando verticalità tra cielo e terra grazie a un gioco di contrappesi, con marionette che compiono movimenti impossibili per il corpo umano, non manovrate con virtuosismi ma guidate empaticamente dal "demiurgo" e non burattinaio Antonio Panzuto, con voci che testimoniano, commentano o enunciano frasi evangeliche registrate con passione antropologica fra gli abitanti del paese natale dell'autore, Laurito nel Cilento. Un viaggio non sempre emozionante, a volte volutamente sospeso e cristallizzato, ma che indubbiamente riesce in meno di un'ora a condurre lo spettatore di fronte alla sua verità scoperchiata dal quesito ineludibile del titolo.


"Sante di Scena"

Il debutto a Lucca degli spettacoli "Chi sei tu? Vangelo dell'Asino paziente" e "Sante di Scena"

Un lavoro ancora in corso, come da abitudine artistica del Teatro delle Moire, è invece *Sante di Scena*, ideato da Luca Scarlini e sapientemente realizzato da Cinzia Delorenzi, Alessandra De Santis e Attilio Nicoli Cristiani. E anche questo è un viaggio che suggerisce frammenti fuggenti ispirati a vite di sante (da Maria Maddalena de' Pazzi a Gemma Galgani) colte in momenti, estatici o dinamici, mistici o esilaranti, che spesso però impongono allo spettatore un'apnea prolungata e richiedono un'attenzione chirurgica. Tanto mistero, dunque, ma anche una certezza: fino a domenica, giornata conclusiva del festival, molteplici e diversificate saranno le declinazioni fra teatro e sacro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TELEVISIONE

L'INCHIESTA DI SKY TG24 SUL «PUBBLICO SPRECO»

Pur essendo tra gli Stati europei con la più alta pressione fiscale, l'Italia non sempre utilizza nel modo migliore i fondi raccolti tra i cittadini. Sky Tg24 punta i riflettori su questo fenomeno, rintracciabile sia nel bilancio statale che in quelli regionali e locali, attraverso l'inchiesta "Pubblico Spreco", in onda da oggi alle 20.25 (in replica alle 23 e alle 14 di giovedì 11 giugno) sui canali 100 e 500 di Sky e in chiaro sul Canale 27 del digitale terrestre. Per sottolineare con un dato simbolico le dimensioni e la gravità del problema, Sky Tg24 ha stimato a quanto ammonta questo spreco e individuato il "Giorno della liberazione dagli sprechi", ovvero il giorno dell'anno in cui i cittadini smettono di lavorare solo per pagare gli sperperi dell'amministrazione pubblica: fino al 5 febbraio, gli italiani lavorano solo per fornire allo Stato fondi che vengono sprecati.

Cinema. Una "Bussola" per guidare chi gira in Italia


ROMA. Il set dell'ultimo James Bond

Iniziativa del Mibact, Italian Film Commissions e Fondazione Ente dello spettacolo. Franceschini: in un portale tutti gli strumenti per sostenere le grandi produzioni

Emanuela Genovese
Roma

Nasce la Bussola del cinema, il primo portale completo sul sistema audiovisivo. Fortemente voluto e studiato da oltre un anno dalla Fondazione Ente dello Spettacolo, dalla direzione generale Cinema del Mibacte dall'associazione delle Italian Film Commissions, il sito www.bussolaldelcinema.com, contiene nello specifico dati e schede tecniche dei fondi e bandi di disponibili, strumenti di agevolazione fiscale, strutture e location necessarie per realizzare prodotti audiovisivi in Italia. Con un particolare in più che lo differenzia rispetto agli altri database: «Sarà gratuito e aperto a tutti coloro che vorranno accedere al sito», precisa Nicola Borrelli direttore generale Cinema. «L'obiettivo è informare e semplificare rendendo disponibili contatti, referenti della direzione generale Cinema e delle Film Commission». «Abbiamo creato un lavoro di rete, non solo con parole e slogan», sottolinea Stefania Ippoliti, presidente di Italian Film Commission. «Piano piano tutte le realtà delle Film Commission regionali stanno entrando nel progetto che ha lo scopo di facilitare l'accesso a tutti i servizi che il nostro Paese è in grado di offrire. Nella logica di semplificazione abbiamo creato uno strumento agile dove tutti gli operatori del settore potranno accedere alle informazioni legate alle location (dai posti resi famosi dalle nuove produzioni alle bellezze ancora inesplorate del nostro Paese) fino ai bandi offerti dal Ministero e dalle Film Commission».

Una parte specifica del portale è centrata sulle news, con tre aree (Bussola News, Rassegna Bussola e Avvisi ai naviganti) dedicate alle notizie sull'industria dell'audiovisivo e arricchite da articoli pubblicati su testate italiane e internazionali: «Sarà un sito aggiornato quotidianamente – spiega Antonio Urrata, direttore generale dell'Ente dello Spettacolo – e sarà dotato di newsletter per poter avvisare in tempo utile sull'attivazione e sulla scadenza dei fondi e dei bandi. Lo abbiamo fortemente voluto per valorizzare le economie territoriali e dare visibilità alle professionalità nazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOCANDINA

FOTO



LINK CORRELATI

Jesus, Trincea e Kriminal tango: si spazia dal sacro al profano nella settimana delle Colline Torinesi.
a cura di Roberto Zanetti

Trincea

di - Marco Baliani
Regia di - Maria Maglietta

*Al teatro **Teatro Astra** di Torino*
dal 10.06.2015 al 11.06.2015

Trama:

chiudi

La prima guerra mondiale inaugura l'impossibilità di una narrazione fondata su un flusso temporale continuo. Per il soldato in trincea il tempo si assolutizza in un denso presente, un tempo inceppato, fatto di gesti folli divenuti normali, come quello di uccidere e che impedisce alla parola di farsi racconto.

Recensione:

Il rischio, più che concreto, era di creare un unicum a metà tra la rievocazione storica e la celebrazione fine a sé stessa, testimonianza reale e sofferta quanto si vuole, ma pur sempre impregnata di quell'alone retorico di cui il peso della storia è spesso dispensatore: il riscontro della scena, invece, regala una vicenda "esemplare", da prendersi ad esempio, dove la componente storia passa quasi in secondo piano nel racconto del dramma di un uomo simbolo di un'intera generazione mandata a morire in nome di ideali ai più ignoti.

Trincea, produzione Marche Teatro, in collaborazione con il Festival delle Colline Torinesi, per la regia di Maria Maglietta e l'interpretazione di Marco Baliani, ha il grande pregio di bypassare la storia, di traghettare il racconto in una dimensione atemporale con protagonista un essere umano di cui poco importano nazionalità e provenienza: nel diafano spazio scenico ideato da Lucio Diana, e dallo stesso fatto vivere con luci e proiezioni di assoluto impatto, prende vita il racconto di un corpo impegnato in una quotidiana lotta tra granate nemiche e condizioni di vita ai limiti della sopravvivenza. La narrazione di un eterno presente, di una vita annientata nella fulminea corsa tra una trincea e l'altra, piuttosto che in uno dei tanti scontri tra giovani dal futuro segnato, si staglia in un flusso di parole che annienta la coscienza del singolo prima ancora che il corpo: ad inquietare di più, infatti, non sono solo i dettagli della non-vita in trincea, quanto la consapevolezza di come il primo conflitto mondiale abbia azzerato la condizione umana, spazzato via il sentirsi parte di un'umanità diventata assurda ed inspiegabile macchina di morte e violenza.

Un viaggio agli inferi di sola andata che l'ignoto milite Marco Baliani riferisce con straordinaria intensità muovendosi su di uno scosceso sentiero di parole, immagini e suoni, assurde e dolorose istantanee di un presente che nella sua tragicità annulla il passato e, di fatto, azzera il futuro: appena nato **Trincea** è spettacolo già in grado di suscitare inquietanti interrogativi, ponendo lo spettatore di fronte a domande le cui non risposte sono forse la spiegazione più logica ed inquietante dell'esistenza, ancor oggi, di assurdi conflitti.

COMPAGNIA

Marche Teatro

DATI SPETTACOLO

Genere: Monologo
Durata: 1h 20m
Marco Baliani (Autore)
Maria Maglietta (Regista)
Lucio Diana (Scenografia)
Lucio Diana (Luci)

CAST

Marco Baliani (Attore)

NEWS

18/01/2015 12.08.43

ALL YOU CAN READ, idea per una pausa pranzo "culturalimentare".

Torino: da mercoledì 28 gennaio, ogni mercoledì alle 13, un break letterario in compagnia di Elisa Galvagno e Francesca Bracchino.

06/11/2014 21.25.50

Con TIPStheater il teatro diventa smart, green e social.

Torino: quattro chiacchiere con le ideatrici del progetto torinese dedicato a chi ama e lavora nello spettacolo dal vivo.

19/11/2014 13.22.19

TORINO-CROTONE 1244 km, ironico teatro-canzone sul tema dell'emigrazione.

Leinì: al Cinema Auditorium, venerdì 21 novembre 2014, la performance della compagnia I Tritono.

TUTTE LE NEWS »

A teatro • Testi, linguaggi e codici diversi all'interno della rassegna piemontese; una vetrina animata per il debutto solista dell'artista svizzero; assoli e duetti allo Strehler

COLLINE TORINESI • Al festival il sorprendente show dei Fanny & Alexander

Fred Buscaglione tra visioni e fantasmi



«KRIMINAL TANGO»/**FOTO ANDREA MACCHIA**, SOTTO «TRINCEA»/**FOTO MARCO PAROLLO**

Gianfranco Capitta
TORINO

Sorprese e progetti costituiscono da sempre il patrimonio del Festival delle colline torinesi, che quest'anno festeggia la sua ventesima edizione. La formula vincente qui è la scelta di mettere inieme spettacoli di linguaggio e codici diversi, purché abbiano una propria vitalità. Così che anche uno spettacolo non *riuscito* o con qualche limite evidente, può costituire un presagio di strada ventura, aprire squarci che potrebbero dimostrarsi interessanti o promettenti, tanto più in un momento generale, se non di ristagno, certo di poco coraggio sulle scene italiane, grazie ai condizionamenti burocratici macchinosi e alle previsioni fosche che gravano già oggi su questo settore artistico.



Alle Colline invece, con l'aiuto anche di un pubblico avvertito e consolidato che dà immediatamente il «polso» di certe situazioni, le traiettorie e le direzioni risaltano immediatamente. Così, al di là, del successo e degli entusiasmi che ha suscitato per il proprio personale carisma, è apparsa molto interessante la scelta di Marco Baliani col suo nuovo spettacolo, prodotto da Marche teatro. Si può ancora parlare di un genere di cui egli fu tra gli inventori, il «teatro di narrazione», perché di un racconto si tratta e portato avanti dalla sola sua voce, ma in realtà è il dispositivo spettacolare a catturare lo spettatore, quasi risucchiato in quella *scatola* in cui l'attore si muove, fatta di rigide e incolori pareti di confine, recintata e riempita e resa vivente e pulsante da una ragnatela di parole, suoni, rumori, boati d'artiglieria, arditi (e magari «sgradevoli») particolari scatologici, brani musicali originali (composti da Mirto Baliani, mentre Maria Maglietta firma la regia) e almeno un paio di popolari citazioni operistiche verdiane da *Traviata* e *Nabucco*. È questo e molto altro *Trincea*, spettacolo che pure nasce quasi «d'occasione» dal centenario della prima guerra mondiale (come se ne vanno affollando in questo periodo), e invece svela un meccanismo drammaturgico e scenico in grado di progettare, o almeno prefigurare, possibilità future di esperienza teatrale.

Più legata a linguaggi e modalità della tradizione (anche corrente) risulta invece la versione che Valter Malosti ha preparato del *Giro di vite*, capolavoro di suspence di Henry James: non solo il suo titolo forse più popolare, ma in qualche modo un prototipo di genere. Il regista (che interviene anche come voce recitante) ha scelto con la sua protagonista Irene Ivaldi toni quasi «espressionistici», che calcano l'insorgere di quei fantasmi nella casa dove l'istitutrice è stata chiamata a badare ai bambini abbandonati, prima dai loro genitori e poi anche dai servitori che quelli avevano lasciato loro come custodi. Davanti al sussiego dell'istitutrice senza nome, la vocina infantile distorta dal microfono, può rischiare l'effetto *cartoon*, o *L'esorcista* che sia. Ma forse è solo un pregiudizio questo da superare, per chi è affezionato alla semplicità evocativa con cui Britten ha messo in musica quella favola nera, e alla grande Kabivanska che qualche anno fa ce la cantò.

Il colpo di scena vero alle Colline però, in attesa di altre presenze importanti a partire da oggi (i fantasmi shakespeariani di Alfonso Santagata,il fantasma materno pasoliniano di Latella, gli sfrenati fantasmi edipici delle berlinesi She She Pop) sono stati capaci di darcelo i Fanny & Alexander, che i mai erano stati divertenti e spiritosi come in questa occasione, in cui hanno riportato in vita un celebre mito dei nostri «anni d'oro», Fred Buscaglione. E a Torino hanno voluto farlo nel luogo dove lui a suo tempo cantava, e strologava e straparlava, ironico e partecipe, di tante altre mitologie che dall'America ci apparivano allora salvifiche, e adatte al botto incombente del boom. È irresistibile uno dei componenti del gruppo, Marco Cavalcoli, nel ricreare le smorfie e i tic del geniale Fred, e condurci con sicumera tra le parole del suo, davvero geniale, paroliere Leo Chiosso.

Il tutto nel vero dancing dove Buscaglione si esibiva, oggi *Le roi Music Hall* dell'architetto Molino, allora Lutrario, con un complesso (i Bluemotion) che cita gli originali Asternovas, e il pubblico se li gode

«Trincea» di Valiani parole, suoni e rumori intorno al dramma della prima guerra mondiale

dai divanetti di similpelle davanti ai tavolini dove campeggiano gin tonic e al massimo delle birre. Tra quei lustrini multicolori, e lampade arcobalenanti, Chiara Lagani (che ne è autrice assieme a Luigi De Angelis), in gran tiro, segue il maestro e offre da bere agli spettatori da coinvolgere gaudenti.ù

Uno spaccato veritiero e profondo del nostropaese e delle nostre illusioni, non solo di allora. Nel quale molti politici, anche di oggi , potrebbero specchiarsi in un barlume di coscienza. Anche se il gruppo, nei fogli di presentazione, minaccia di trasformare il lavoro in una ricerca sull'economia verde. Mentre è già così divertente, e istruttivo, allacciarsi e incespicare nel *Kriminal tango, belli pupi fior del fango...*



NAPOLI TEATRO FEST • «Hallo» al Mercadante

Martin Zimmermann che guarda il mondo

Adriana Pollice
NAPOLI

Dopo 15 anni di attività condivisi con Dimitri de Perrot, Martin Zimmermann ha ideato il lavoro solista *Hallo*, che ha debuttato lo scorso novembre ed è in programma stasera al teatro Mercadante per il Napoli teatro festiva Italia. La scena è occupata da strutture basculanti, oggetti che si animano, scatoloni di legno che diventano casette sotto cui ripararsi, specchi rotanti, vetrine di negozi che finiscono per richiudersi sul protagonista. Zimmermann reagisce all'azione intorno a lui entrando, uscendo, scalando e subendo le bizzarrie dell'ambiente intorno: in un racconto fatto esclusivamente col corpo, la voce entra in campo solo per ripete al pubblico «Hallo?».

«L'essere umano – racconta Zimmermann – ha bisogno di avere qualcuno di fronte con cui comunicare così il Martin sulla scena cerca di dialogare con gli oggetti per non sentirsi perso. La drammaturgia dello spettacolo nasce dal lavoro fatto con Sabine Geistlich, che è una psicoanalista. Un paio di volte a settimana ho frequentato il suo studio, trovare le parole è molto difficile per chi è abituato a esprimersi con il corpo». Ed è il corpo a cui si torna quando si assiste alle peripezie per scampare all'architettura rettangolare della vetrina che si schiaccia sul protagonista, che finisce in una sedia non finita, che poi resta preda di strani specchi e buche animate sul pavimento fino a incontrare il proprio doppio, un manichino, che però non riconosce come altro se stesso: «Il mondo è un luogo assurdo - prosegue - dove si intrecciano magia e incomprensione. Nessuno sa perché Martin si siede su una sedia non finita ma del resto anche adesso, mentre parlo, siamo tutti seduti su sedie scomodissime eppure nessuno lo dice. Per vivere ci adattiamo a situazioni difficili. Esagero la gravità di quello che accade per trasformarlo in uno spettacolo tragicomico».

Al centro della scena campeggia la vetrina che si anima, tre ingegneri hanno lavorato alla costruzione della struttura mobile: «Per me rappresenta la scuola, il luogo di lavoro, la società. In passato ho fatto il vetrinista, ho sempre trovano assurdo il modo in cui sistemiamo gli oggetti, poi finiamo dall'altra parte del vetro e il solo vederli ci provoca il desiderio di acquistarli, fino a mettere in discussione la nostra stessa identità. Siamo spinti dall'apparenza e dal desiderio di riconoscimento». Le strutture si scompongono e ricompongono riproducendo immagini alla Mondrian, tagli di Fontana e visioni surreali alla Magritte. Zimmerman dialoga con le scene, con il pubblico e con i suoni che attraversano la narrazione: «C'è la musica e c'è la diffusione dei rumori che produco con le suole della scarpe, con il mio corpo, con i versi che accompagnano i gesti. La musica è stata ideata da Colin Vallon, un musicista che si muove tra jazz e sperimentazione. Quando lavoriamo insieme lascio che le note dal suo piano colpiscano il mio corpo. Avrei voluto farlo anche in scena ma non sarebbe stato più uno spettacolo solista».

Zimmermann è stato spesso definito «un clown dal gelido umorismo», la definizione funziona se torniamo agli attori degli anni '30: «Il termine clown – conclude - ha assunto un significato distorto grazie all'immagine diffusa dalla televisione. Cerco di riportare l'arte del circo a teatro, la figura del clown dell'epoca del cinema muto, una silhouette che con i suoi gesti dice già tutto. Privo di voce, ha in sé anche un lato gelido». Il Martin in scena spende gli ultimi minuti rivolto al pubblico improvvisando uno spettacolo di mimo che strappa le ultime risate. Finalmente la platea risponde al suo «Hallo?».

DANZA • Nuove creazioni e riprese di Aterballetto al Piccolo Teatro

Quei viaggi turbolenti tra i corpi

Francesca Pedroni
MILANO

Compagnia italiana tra le più agguerrite sul piano internazionale, diretta con tenacia e onestà intellettuale da Cristina Bozzolini, Aterballetto è al Piccolo Teatro Strehler nell'ambito de La Grande Danza al Piccolo, rassegna da cui sono già passate Marie-Claude Pietragalla e Carolyn Carlson, sulla quale torneremo nelle prossime settimane. Partiamo da Aterballetto, in scena fino a questa domenica con un trittico, e, dal 18 al 21, con la ripresa di *Certe notti*, lo spettacolo nato alcune stagioni fa dalla collaborazione del coreografo Mauro Bigonzetti con Luciano Ligabue.



Il trittico ha debuttato l'altro ieri sera, con due riprese e una prima mondiale a firma del coreografo greco Andonis Foniadakis, *Antitesi*. Foniadakis è un artista dal piglio originale, mutevole da una creazione all'altra. *Antitesi* è un viaggio costruito sul contrasto tra la musica barocca e la contemporaneità, tra Pergolesi, Scarlatti, Tartini, Giacinto Scelsi e Fausto Romitelli. Un viaggio ad alta temperatura motoria, turbolento negli incroci pericolosi tra i corpi, nella battente velocità delle entrate e uscite, una danza sempre spinta al massimo da un'energia che sembra inarrestabile. Molti mutamenti di luce a contrasto, dal fucsia al bianco, dal violaceo agli effetti stroboscopici. Un vortice che parte da un assolo maschile con tubi fluorescenti, per esplodere in variazioni collettive e chiudersi con un assolo femminile con sfera luminosa, anticipatore del duetto finale. Un pezzo, spiega Foniadakis, costruito «combattendo tra ricerca della bellezza del passato, come nostalgia, e realtà di oggi, agitata, dinamica, incerta, violenta».

Premessa interessante, visti anche i contrasti musicali, ma che a lungo andare perde di efficacia. Una maggiore concisione, l'eliminazione di qualche effetto di troppo (come le luci stroboscopiche, viste e riviste), gioverebbe alla tenuta complessiva del pezzo. Il primo titolo della serata, *SENTieri* di Philippe Kratz, danzatore della compagnia, è un lavoro diversissimo nel mood del movimento da quello di Foniadakis, giocato su una fluidità morbida, sospesa. Una prova interessante per il giovane coreografo che conferma la duttilità e la preparazione ottima della compagnia.

Inossidabile si conferma, *Pression*, il secondo pezzo in programma, di Mauro Bigonzetti, creato per il Balletto di Toscana nel lontano 1994, e poi ripreso nel 1999 da Aterballetto. Un lavoro di costante impatto per due coppie, due uomini e due donne, sull'opposizione tra uno sferzante solo per violoncello di Helmut Lachenmann e variazioni su *La morte e la fanciulla* di Schubert. Intrecci di corpi maschili per Lachenmann, duo femminile, costruito su movimenti per lo più in parallelo, per Schubert. Peccato non vedere a Milano i due pezzi costruiti recentemente per la compagnia da Michele Di Stefano, Leone d'argento della Biennale di Venezia 2014, e Cristina Rizzo, rispettivamente *Upper-East-Side* e *Tempesta/The Spirits*. Creatività italiana al top per intelligenza compositiva e sviluppo di un'idea.

BOLOGNA • Dal 4 settembre «Danza urbana 19»

«Visione periferica» è il titolo-guida della diciannovesima edizione del Festival Danza Urbana che si terrà dal 4 settembre a Bologna. «Moto celeste» è il primo progetto su cui Danza Urbana scommette (4- 6 settembre). Il performer Leonardo Delogu affronta insieme ad un gruppo di adolescenti un viaggio a piedi nel fitto della periferia di Bologna. Vuole disegnare un anello intorno alla città, attraversando e collegando le zone più marginali e periferiche: un disegno concreto e simbolico che permetterà un'immersione nel paesaggio urbano. Il progetto è pensato come un intenso e radicale workshop nomade di tre giorni e tre notti rivolto principalmente a giovani. «Dancing around the world» è il secondo progetto (1-13 settembre) curato dalla coreografa, di origine turca e residente negli Stati Uniti, Neja Yatkin e del videomacker Enki. Info e programm completo www.danzaurbana.it

Recensioni & news di teatro contemporaneo, danza, opera, arti performative

(https://www.facebook.com/pages/Delteatroit/1432319640319893?ref=hl)

(https://twitter.com/Delteatroit)

(http://www.youtube.com/channel/UCxYcu614pgxR2eiZSdxMZGw)

(https://plus.google.com/u/1/b/113029711277840110584/dashboard/overview)

(http://feeds.feedburner.com/delteatro) (mailto:redazione@delteatro.it)

delTeatro.it (http://www.delteatro.it/)



(http://www.toscanaspettacolo.it/19852/teatri-di-confine-pistoia/)

- **Recensioni (http://www.delteatro.it/category/recensioni/)**
- **News (http://www.delteatro.it/category/news/)**
- **Palazzi consiglia (http://www.delteatro.it/category/consigli-palazzi/)**
- **Teatro (http://www.delteatro.it/category/teatro-2/)**
- **Danza (http://www.delteatro.it/category/danza/)**
- **Tutto il Web ne parla (http://www.delteatro.it/category/tutto-il-web-ne-parla/)**



JUN
14
2015

La vita in trincea è un tango kriminale

Admin (http://www.delteatro.it/author/enzofragmail-com/) News (http://www.delteatro.it/category/news/) • Approfondimenti (http://www.delteatro.it/category/news/approfondimenti/) • Recensioni (http://www.delteatro.it/category/recensioni/) • Recensioni Gregori (http://www.delteatro.it/category/recensioni/recensioni-gregori/) • Teatro (http://www.delteatro.it/category/teatro-2/) (http://www.delteatro.it/2015/06/14/la-vita-in-trincea-e-un-tango-kriminale/#respond)

Condividi (https://simplesharebuttons.com)

(http://www.facebook.com/sharer.php?u=http://www.delteatro.it/2015/06/14/la-vita-in-trincea-e-un-tango-kriminale/)

(http://twitter.com/share?url=http://www.delteatro.it/2015/06/14/la-vita-in-trincea-e-un-tango-kriminale/&text=La+vita+in+trincea+%C3%A8+un+tango+kriminale+) (https://plus.google.com/share?url=http://www.delteatro.it/2015/06/14/la-vita-in-trincea-e-un-tango-kriminale/) (http://www.linkedin.com/shareArticle?mini=true&url=http://www.delteatro.it/2015/06/14/la-vita-in-trincea-e-un-tango-kriminale/) (mailto:?subject=La vita in trincea è un tango kriminale&body=Inoltra questo post con la tua e-mail%20http://www.delteatro.it/2015/06/14/la-vita-in-trincea-e-un-tango-kriminale/) (https://bufferapp.com/add?url=http://www.delteatro.it/2015/06/14/la-vita-in-trincea-e-un-tango-kriminale/&text= La vita in trincea è un tango kriminale) (http://reddit.com/submit?url=http://www.delteatro.it/2015/06/14/la-vita-in-trincea-e-un-tango-kriminale/&title=La vita in trincea è un tango kriminale) (http://www.digg.com/submit?url=http://www.delteatro.it/2015/06/14/la-vita-in-trincea-e-un-tango-kriminale/)

MENU

(https://flattr.com/submit/auto?user_id=&title=La vita in trincea è un tango kriminale&url=http://www.delteatro.it/2015/06/14/la-vita-in-trincea-e-un-tango-kriminale/) (http://www.stumbleupon.com/submit?url=http://www.delteatro.it/2015/06/14/la-vita-in-trincea-e-un-tango-kriminale/&title=La vita in trincea è un tango kriminale) (http://www.tumblr.com/share/link?url=www.delteatro.it/2015/06/14/la-vita-in-trincea-e-un-tango-kriminale/&name=La vita in trincea è un tango kriminale)

Il sorprendente "Kriminal tango" di Fanny & Alexander su Fred Buscaglione, "Trincea" di Marco Baliani sulla Grande Guerra e "Giro di vite" di Henry James riletto da Valter Malosti festeggiano nel modo migliore i vent'anni del festival delle Colline torinesi – **Maria Grazia Gregori**

È giugno, è tempo di **Colline torinesi (http://www.festivaldellecolline.it/edizione/)**, l'agguerrito festival piemontese che anno per anno (e gli anni sono ormai venti) ha saputo presentare al suo pubblico un'immagine del teatro, non solo italiano, in movimento assumendosi anche dei rischi andati quasi sempre a buon fine. Il ventennale del festival di **Sergio Ariotti** e di **Isabella Lagattolla** è costruito dunque mettendo in campo linee di lavoro e di ricerca diverse, sostenuto da un pubblico curioso e attento cresciuto negli anni al quale, anche in questi tempi difficili, propone nella sua ricerca di nuovi linguaggi e di nuove strade un'immagine non rinunciataria ma, al contrario, fortemente determinata e aperta al futuro del teatro, garantendo anche qualche sorpresa, magari inaspettata. Succede per esempio con ***Kriminal Tango*** del gruppo ravennate **Fanny & Alexander**: una ventata di aria fresca per il personaggio attorno al quale è stato costruito, per il sapiente gioco drammaturgico che lo sostiene e, non ultimo, per la bravura del suo interprete **Marco Cavalcoli**.

Il personaggio attorno al quale gira *Kriminal Tango*, titolo di una sua fortunatissima canzone, è quello di **Fred Buscaglione (https://it.wikipedia.org/wiki/Fred_Buscaglione)**, grande e mai dimenticato eroe dei night dei grintosi Sessanta, innovatore, con il suo fantastico paroliere Leo Chiosso che gli forniva storie fantastiche per canzoni che andavano contro il finto romantico e la melensaggine con un'ironia travolgente, un ritmo che guardava all'America, ma che si esaltava proprio lì, nel luogo dove lo spettacolo è andato in scena, che oggi si chiama Le Roi Music Hall (ieri Lutrario), messo in piedi dall'architetto Carlo Mollino nel 1959 e rimasto miracolosamente e intelligentemente identico: divanetti a due o tre posti con davanti, un tavolino di fronte al palcoscenico, bellissima balconata e tante lampade cilindriche e multicolori che scendono dal soffitto illuminando lo spazio.

TOP

Su quel palco era iniziata la gloria di "Fred dal whiskey facile" (ma gli piaceva anche il gin), uno che voleva andare in America ma che, intanto, affilava a Torino, insieme al suo complesso degli Asternovas, il suo stile con canzoni – le uniche amate anche da una generazione che tifava per Elvis Presley e per i Beatles -, che erano veri e propri racconti di bulli e pupe, di stangone coscia lunga che sognavano il visone, di ragazzi da bar con il sigaro in bocca e cappello sulle ventitré, malavitosi dal cuore dolce, donne vendicative con la pistola, prendendo amabilmente

in giro giovini signori sciupafemmine, ma anche sentimentali papà che cantavano una dolce ninna nanna ai loro pupi, grazie a un humour sorridente a pieno di invenzioni. Insomma Fred Buscaglione duro e puro.

In scena Marco Cavalcoli, truccato “alla Buscaglione”,una notevole somiglianza (in magro) con il mitico Fred, accompagnato dal complesso Bluemotion, si rivela irresistibile per simpatia e un cantante che non ci si aspettava. Costruisce dunque, con l’aiuto in sala di una accattivante e inaspettata **Chiara Lagani**, una sirena in tacchi a spillo (lo spettacolo è firmato da lei e da **Luigi De Angelis**) , che passa tra i tavoli a raccogliere soldi e a offrire da bere, un storia sbalestrata e divertente, una specie di specchio irridente della società di allora non tanto lontana da quella di oggi dove la rapina non è immaginaria né romantica ma maledettamente vera, giocando anche con le parole, costruendo testi che mescolano motivi e canzoni e dove, a ben guardare, il protagonista è proprio lui, il denaro. Prima tappa, dunque, di quel discorso sul denaro che sarà la nuova ricerca del gruppo sulla diversità dei linguaggi usati nella comunicazione di massa.

Input diversi, si diceva. Da questo punto di vista decisamente agli antipodi di *Kriminal Tango* è ***Trincea***, di e con **Marco Baliani**, odissea di un soldato della Grande Guerra del 1915-1918, che è anche un grido contro la violenza stolida e sanguinaria dei conflitti, dove c’è un uomo piccolo piccolo che racconta e vive la follia di un’epoca vista dalla parte degli ultimi. Un mondo grigio, immerso in un grigio totale, polveroso, di morte e lui che appare come un morto vivente da una botola-trincea, grigio su grigio, circondato da immagini sgranate d’epoca altrettanto grigie (scene e luci di **Lucio Diana**, regia di **Maria Maglietta**) che racconta il vivere terribile di chi è partito per la guerra mentre gli imboscati si sono arricchiti, proprio come succede in *Tamburi nella notte* di Brecht e lui, invece, è costretto a un’atroce sopravvivenza in attesa della fine, fra i rifiuti organici di tutti, il sangue, la morte, o a una vita-non vita, da pazzo, da cieco, da storpio. Altro che scatola magica, quella in cui si muove Baliani, in una prova di grande spessore che fa passare in secondo piano qualche punta retorica, è una vera e propria scatola degli orrori che ha divorato a suon di musica (dalla *Traviata* al *Nabucco* alla colonna sonora inventata da **Mirto Baliani**, sue anche le immagini) un’intera generazione che avrebbe voluto essere del tutto antieroica, vivere la vita, battersi per la vita e non per la morte del nemico, senza essere vittima dei deliri di onnipotenza di qualche generale, ma che intanto con il proprio sacrificio cambiava i confini e la vita del nostro Paese.

Un vero e proprio incubo, un noir raffinatissimo è invece ***Giro di vite***, magnifico racconto di **Henry James (https://it.wikipedia.org/wiki/Henry_James)** da cui **Benjamin Britten (https://it.wikipedia.org/wiki/Benjamin_Britten)** trasse un’opera rimasta famosa. Su questo racconto carico di suspence – sull’attesa di qualcosa che sta per accadere e non accade che deve essere detto e non è detto – di quella che via via si mostra come une vera e propria sonata di fantasmi, che coinvolge una giovane istitutrice senza nome e due bambini rimasti orfani, **Valter Malosti** ha costruito uno spettacolo per attrice sola (**Irene Ivaldi**) , nel quale si

inserisce, talvolta, come invisibile narratore. La platea del Teatro Gobetti è vuota mentre gli spettatori stanno seduti sulla gradinata e l'attrice, che dà voce a tutti i personaggi, sta su una sedia, posta su di una piattaforma nel mezzo della platea, quasi imprigionata da due microfoni laterali dove, praticamente immobile (un vero tour de force di tensione per lei), "fa le voci" comprese quelle dei bimbi, elaborate elettronicamente.

La scelta registica, che pensiamo sia un primo abbozzo, una prima tappa per un viaggio tutto da fare, suggerisce comunque un itinerario simile a un sabba demoniaco dentro i fantasmi che si annidano nel pensiero della protagonista e dei piccoli Miles e Flora, continuamente combattuta fra realtà e finzione, fino al tragico finale.



Condividi (https://simplesharebuttons.com)
(http://www.facebook.com/sharer.php?u=http://www.delteatro.it/2015/06/14/la-vita-in-trincea-e-un-tango-kriminale/)
(http://twitter.com/share?url=http://www.delteatro.it/2015/06/14/la-vita-in-trincea-e-un-tango-kriminale/&text=La+vita+in+trincea+%C3%A8+un+tango+kriminale+) (https://plus.google.com/share?url=http://www.delteatro.it/2015/06/14/la-vita-in-trincea-e-un-tango-kriminale/) (http://www.linkedin.com/shareArticle?mini=true&url=http://www.delteatro.it/2015/06/14/la-vita-in-trincea-e-un-tango-kriminale/) (mailto:?subject=La vita in trincea è un tango kriminale&body=Inoltra questo post con la tua e-mail%20http://www.delteatro.it/2015/06/14/la-vita-in-trincea-e-un-tango-kriminale/) (https://bufferapp.com/add?url=http://www.delteatro.it/2015/06/14/la-vita-in-trincea-e-un-tango-kriminale/&text= La vita in trincea è un tango kriminale) (http://reddit.com/submit?url=http://www.delteatro.it/2015/06/14/la-vita-in-trincea-e-un-tango-kriminale/&title=La vita in trincea è un tango kriminale)